



# La Settim@na

N° 437 / 23 Anno Liturgico A

## CALENDARIO DELLA SETTIMANA

<b>6 AGOSTO</b>	<b>XVIII DOMENICA DEL T. ORDINARIO</b> <b>TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE</b>
II sett. del salterio - P ore 8.30	Dn 7,9-10.13-14 opp. 2Pt 1,16-19; Sal 96; Mt 17,1-9 S. Messa – Quattro Castella † def. Antonio Via; † def. Antonio Ronzoni
ore 10.00	S. Messa – Roncolo Secondo intenzione † def. Ceccardi Francesco e Brandi Nella
ore 11.15	S. Messa – Quattro Castella † def. Italo
<b>7 AGOSTO</b>	<b>LUNEDI'</b> <i>S. Sisto II</i>
	Nm11,4b-15; Sal 80; Mt 14,22-36
<b>8 AGOSTO</b>	<b>MARTEDI'</b> <i>S. Domenico Guzman</i>
Ore 19.00	Nm 12,1-13; Sal 50; A: Mt 15,1-2.10-14 S. Messa – Quattro Castella † def. Gina Incerti † def. Vienna e Mamme; † def. Ave Bazzani
<b>9 AGOSTO</b>	<b>MERCOLEDI'</b> <i>S. Teresa Benedetta</i> <i>della Croce patrona d'Europa</i>
ore 20.45	Os 2,16b.17b.21-22; Sal 44; Mt 25,1-13 S. Messa – Montecavolo Settecentesca
<b>10 AGOSTO</b>	<b>GIOVEDI'</b> <i>S. Lorenzo</i>
	2Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26
<b>11 AGOSTO</b>	<b>VENERDI'</b> <i>S. Chiara d'Assisi</i>
ore 20.00	Dt 4,32-40; Sal 76; Mt 16,24-28 S.Messa – Quattro Castella † def. Silvio Marsiglia (decennale) A seguire Adorazione Eucaristica
<b>12 AGOSTO</b>	<b>SABATO</b> <i>S. Giovanna F. de Chantal</i>
ore 19.00	Dt 6,4-13; Sal 17; Mt 17,14-20 S. Messa prefestiva – Montecavolo
<b>13 AGOSTO</b>	<b>XIX DOMENICA DEL T. ORDINARIO</b>
III sett. del salterio ore 8.30	1Re 19,9a.11-13a; Sal 84; Rm 9,1-5; Mt 14,22-33 S. Messa – Quattro Castella
ore 10.00	S. Messa – Roncolo † def. Marcello Della Valle
ore 11.15	S. Messa – Quattro Castella



+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

*Parola del Signore*

## RIFLESSIONE

«Un fiore di luce nel nostro deserto» (Turollo), così appare il volto di Cristo sul Tabor. Ed è il volto ultimo e alto dell'uomo. In principio, in ogni uomo è stato posto non un cuore d'ombra, ma un seme di luce, sepolto in noi come nostro volto segreto.

Gesù prende con sé Pietro e Giovanni e Giacomo, i primi chiamati, e li porta con sé, su un alto monte. Li conduce là dove la terra s'innalza nella luce, dove è la nascita delle acque che fecondano ogni vita.

Il suo volto brillò come il sole: il volto è come la grafia del cuore, la sua espressione. Il volto alto dell'uomo è comprensibile solo a partire da Gesù. Ogni uomo abita la terra come un'icona di Cristo incompiuta, che viene dipinta progressivamente lungo l'intera esistenza su un fondo d'oro già presente dall'inizio e che è la somiglianza con Dio. Ogni Adamo è una luce custodita in un guscio di fango. Vivere altro non è che la fatica aspra e gioiosa di liberare tutta la luminosità e la bellezza sepolte in noi. E le sue vesti divennero bianche come la luce: la gloria è così eccessiva che non si ferma al volto, neppure al corpo intero, ma tracima verso l'esterno e cattura la materia degli abiti e la trasfigura. Se la veste è luminosa sopra ogni possibilità umana, quale sarà la bellezza del corpo?

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia: Mosè sceso dal Sinai con il volto imbevuto di luce e di vento, Elia rapito in un carro di fuoco e di luce. Allora, Pietro, stordito e sedotto da ciò che vede, balbetta:

È bello per noi essere qui. Stare qui, davanti a questo volto, che è l'unico luogo dove possiamo vivere e sostare. Qui siamo di casa, altrove siamo sempre fuori posto. Altrove non è bello, e possiamo solo pellegrinare, non stare. Qui è la nostra identità, abitare anche noi una luce, una luce che è dentro la nostra creta e che è il nostro futuro.

Non c'è fede viva e vera che non discenda da uno stupore, da un innamoramento, da un: che bello! Gridato a pieno cuore, come Pietro sul Tabor.

Ma come tutte le cose belle la visione non fu che la freccia di un attimo: e una nube luminosa li coprì con la sua ombra.

Venne una voce: quel Dio che non ha volto, ha invece una voce. Gesù è la Voce diventata Volto. Il Padre prende la parola, ma per scomparire dietro la parola di suo Figlio: ascoltate Lui. Fede fatta d'ascolto: sali sul monte per vedere, e sei rimandato all'ascolto. Scendi dal monte, e ti rimane nella memoria l'eco dell'ultima parola: Ascoltatelo.

La visione del volto cede all'ascolto del volto. Il mistero di Dio è ormai tutto dentro Gesù. Così come anche il mistero dell'uomo. Quel volto parla, e nell'ascolto diventiamo come lui, anche noi imbevuti di cielo.

*(P. Ermes Ronchi)*

## Cos'è il corporale



Il **corporale** è un tessuto consacrato di forma quadrata che viene steso sull'altare per posarvi le ostie o i vasi con il Sacramento: calice, patena, pisside ed ostensorio.

**Il nome nasce dal fatto che accoglie il pane e il vino che divengono il Corpo di Cristo e il Sangue di Cristo.**

Il corporale deve essere bianco, inamidato per dare una leggera rigidità, privo di decorazioni, soprattutto ricami, tra i quali potrebbero rimanere frammenti di ostia consacrata. L'unica decorazione consentita sono ricami e merletti lungo il bordo è una piccola croce sul davanti.

Normalmente è ripiegato in nove parti, in maniera che ripiegandolo possa custodire i frammenti del Corpo di Cristo che accidentalmente vi finissero. Durante la Messa, prima dell'Offertorio, viene steso (spiegato) al centro dell'altare, e nell'Offertorio il sacerdote vi depone il calice con il vino e la patena e la pisside con il pane.

Dopo la Consacrazione vi si trovano, dunque, riposti i vasi sacri in cui è il Corpo e il Sangue di Cristo. Viene ripiegato dopo la Comunione, prima dei riti di congedo.